

I **Veda** sono un'antichissima raccolta di testi sacri dei popoli arii che invasero intorno al 2000 a.C. l'India settentrionale divenendo, successivamente, opere di primaria importanza presso quel differenziato insieme di dottrine e credenze religiose che va sotto il nome di Induismo.

Origine dei Veda

Il termine sanscrito veda indica il "sapere", la "conoscenza", la "saggezza", e corrisponde al latino video.

La letteratura vedica origina da un popolo, gli Arii, che intorno al 2200 a.C. migrò verso l'India nord-occidentale (allora indicata come Saptasindhu, Terra dei sette fiumi) provenendo dall'area di Balkh (oggi in Afghanistan settentrionale). Un altro raggruppamento di questo popolo, gli Iranici, sempre provenienti dalla medesima area, invase invece l'attuale Iran fondandovi una cultura religiosa che successivamente fu in parte raccolta nell'Avesta. Fu dunque nell'area dell'Afghanistan settentrionale che i Veda acquisirono le loro prime caratteristiche religiose e linguistiche.

Elemento centrale delle credenze religiose degli Arii era lo Rita, ovvero la Legge cosmica, e il suo "guardiano" Asura Varuna, concentrandosi il sacrificio religioso nella bevanda sacra, il soma e sul rito del fuoco (Agni).

Con l'ingresso di questi popoli Arii nell'India settentrionale, e con i conseguenziali scontri militari con le popolazioni autoctone, acquisì rilievo religioso l'eroico dio guerriero Indra.

Mentre con il successivo accoglimento anche di culti autoctoni, spesso fondati su pratiche sciamaniche e sull'utilizzo di formule magiche (mantra), la cultura religiosa degli Arii si sviluppò e si diffuse sul territorio indiano in quelle caratteristiche che saranno poco dopo organizzate dai "cantori" dei primi due Veda: il Rigveda e alcune parti dell'Atharvaveda (2000-1700 a.C.).

La suddivisione dei Veda e loro datazione

La raccolta dei Vedà consiste:

- nelle quattro **Samhita**, raccolte di inni e mantra relative ai quattro Veda: Rigveda, Samaveda, Yajurveda e Atharvaveda, composte tra il 2000 a.C. e il 1100 a.C.
- nei **Brahmana** che formano la seconda parte dei Veda. E' una letteratura molto vasta, di contenuto quasi unicamente ritualistico: l'attenzione della casta sacerdotale, dalla quale questi libri sono usciti, è tutta incentrata sul sacrificio considerato il supremo fine. composti tra il 1100 a.C. e l'800 a.C.;

- negli **Aranyaka**, testi esoterici destinati a coloro che avessero voluto ritirarsi nella foresta per godere la gioia e la pace prodotta dalla meditazione, riservati quindi agli eremiti delle foreste, composti tra il 1100 e l'800 a.C.;
- nelle **Upanishad**: opere di ulteriore approfondimento Le Upanishad sono state composte da autori ispirati, ed appartengono alla sruti (letteralmente: "ciò che è stato udito") al pari dei Veda, esse hanno un carattere religioso-culturale; tuttavia, a differenza di quelli, presentano tratti altamente speculativi. In effetti, tutta la filosofia indiana non è altro che un commento alle Upanishad. Composte tra l'800 e il 500 a.C.; (le Upanishad fanno parte di ciò che è considerato Vedanta, cioè la sintesi, le conclusioni dei Veda.

Va tenuto presente che questa suddivisione è quella universalmente considerata dagli studiosi di questa letteratura religiosa. In un significato più stretto, e più comune, per Vedà si intendono solo i quattro saṁithā, mentre dal punto di vista tradizionale solo i primi quattro raggruppamenti (i quattro Saṁithā, i Brāhmaṇa, gli Āraṇyaka e le Upaniṣad) sono considerati apauruṣeya, ovvero non composti dagli esseri umani.

I quattro Veda

Rigveda

Il più antico testo dei Veda è il Rigveda, che risulta essere anche la più antica opera della cultura indoeuropea. Nelle sue parti più antiche (inserite nei libri dal II al VII compresi) viene datato tra il XX e il XV secolo a.C. Esso si compone di una raccolta di 1.028 inni denominati sūktā (lett. "ben detto"), composti da complessive 10.462 strofe di diversi versi metrici denominate mantra (o più comunemente come "versetto, invocazione"), suddivisi in dieci libri indicati come mandala (lett. "cicli"), di diseguale ampiezza, struttura e datazione, per un totale di 153.836 parole. Il contenuto di questo Veda corrisponde ad elementi di culto sacrificale propri della civiltà degli Arii (con particolare riguardo alle divinità di Agni, Rita-Varuna e Soma) appena giunti nell'India nordoccidentale che intersecano aggiunte poco più tarde inerenti alla valorizzazione di divinità guerriere come Indra, il dio del fulmine.

Samaveda

Il Samaveda si fonda sul Rigveda. Esso consiste in una raccolta di strofe (complessive 1.875, comprese le ripetizioni) la cui maggior parte (salvo 78) già compaiono nel Rigveda (nei libri VIII e XIX). Esso non si compone quindi di "canti" ma piuttosto di mantra cantati da un sacerdote e dai suoi tre assistenti. La più nota versione del Samaveda, quella dei Kauthuma nel Gujarat, si compone di due raccolte:

- il Purvarcika che si compone di 585 inni suddivisi in quattro sezioni. Le prime tre sezioni sono dedicate rispettivamente agli Dei Agni, Indra e Soma; la

quarta, non sempre riportata in tutte le edizioni, si compone di canti da recitarsi all'interno dei villaggi e canti da recitarsi al di fuori di essi.

- lo Uttarachika che si compone di 400 inni rituali da recitarsi secondo delle melodie.

Yajurveda

È un trattato di formule inerenti al sacrificio. Contiene le formule sacrificali, scritte talvolta come litanie, che erano praticate dall'officiante. Yajus significa "formula sacrificale". È una raccolta di formule che il sacerdote officiante (adhavaryu) recitava durante le varie fasi del sacrificio. È pervenuto ai giorni nostri in 2 versioni; Krsna Yajurveda (yajurveda nero) e Sukla Yajurveda (yajurveda bianco). Sono divisi in sezioni in base al tipo di sacrificio. Sono composti in parte in versi e in parte in prosa ed è il più antico esempio di prosa letteraria dell'antico indiano.

Atharvaveda

L'**Atharva Veda** è il trattato di medicina e formule magiche. Raccolta di inni e di preghiere, con carattere più popolare rispetto a quelli del RigVeda; dal punto di vista etnologico offre interessanti notizie in particolare sui primi rudimenti della medicina Ayurvedica. Ritenuto il testo più recente, fu adottato come manuale rituale dei brahamani, la classe dei sacerdoti addetti ai sacrifici.

- **Raimon Panikkar**, sacerdote cattolico molto attivo nel campo dell'interreligiosità, ha contribuito a diffondere in occidente queste opere, pubblicando numerosi libri di traduzione degli antichi testi vedici.

- In estrema sintesi dal punto di vista dottrinale credo che il Veda più importante è il **Rigveda** nella sua parte **Samhita**
- Poi c'è la sintesi nelle **Upanishad** che sono considerate **Vedanta** e che tratteremo a parte.